

L'APPELLO

Lettera al Prefetto: più sicurezza sul colle

«**VOGLIAMO** che il colle San Marco torni un luogo da vivere, per gli ascolani, in serenità e senza paura». Questo il messaggio-appello indirizzato alle istituzioni ed in particolare al prefetto, Pasquale Minunni, dalle nove associazioni culturali del comitato cittadino antidegrado. Un messaggio forte che arriva proprio a ridosso della ricorrenza del 25 aprile, quando proprio sul pianoro del San Marco, tradizionalmente, la città ama riversarsi. La lettera indirizzata alla prefettura tende proprio a ribadire la necessità di ristabilire le condizioni di pubblica sicurezza, ancor più in questa fase dove tragici eventi sono ricollegabili proprio alla mancanza di costanti controlli nella zona del colle. Una zona che indubbiamente favorisce, dopo la dismissione di strutture ed impianti che la rendevano vitale, presenze sospette e situazioni anomale. Le nove associazioni culturali del comitato antidegrado (Amici della Bicicletta, Archeoclub, Ascoli da Vivere, Cittadinanzattiva, Fai, Fondazione Fabiani, Italia Nostra, Legambiente, Provincia Nova) chiedono al prefetto di fare il possibile per sollecitare il massimo coordinamento possibile delle forze dell'ordine e l'attivazione di ogni possibile misura di prevenzione e controllo per far sì che gli ascolani possano tornare a frequentare con tranquillità uno dei posti potenzialmente più affascinanti del territorio piceno e non solo. «Una volta il pianoro di San Marco — sottolinea Mariolina Massignani dell'Archeoclub — era una zona che viveva, grazie agli impianti, anche di presenze turistiche, sportivo-giovanili. Anno dopo anno, purtroppo, proprio per la chiusura di certe attività come la foresteria ed i campi da tennis, sono svaniti anche i controlli costanti ed i deterrenti per vandali ed altri loschi figure. Ad esempio, spesso si insediano tende e bivaccano persone che provengono da altre zone senza che si sappia chi sono, perché sono lì, che cosa fanno. Bisognerebbe anche effettuare, ogni tanto, qualche blitz con identificazione delle persone che frequentano il pianoro. Del resto, i cittadini capirebbero perché chi non ha nulla da temere accetta volentieri i controlli per il bene della collettività».

I.marc.

